

Oggi sarà interrogato il conduttore del vagone letto sul quale Raoul Ghiani avrebbe viaggiato

In seconda pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Franco tenta con gli arresti d'impedire lo sciopero di oggi

In 9ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 168

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1959

SOLENNI SANZIONE DELLA VITTORIA ELETTORALE DELL'UNITÀ AUTONOMISTA

Eletto in Val d'Aosta il governo di cui fanno parte due comunisti

Presidente è l'avv. Marcoz dell'Union Valdotaïne, che ha anche tre assessorati - Ai compagni Manganoni e Savioz i LL.PP. e il turismo - Due assessorati al PSI - Entusiasmo popolare alla seduta - La D.C. isolata



I compagni Savioz (primo a sinistra) e Manganoni (terzo da sinistra) eletti membri del governo regionale valdostano, fotografati a Palermo dove si recarono per dare il loro contributo all'ultima fase della campagna elettorale. Sono con loro il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin (a destra) e il segretario della Federazione di Palermo, Nando Russo

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 17. — La Valle d'Aosta, prima tra le regioni italiane a statuto autonomo, si è data oggi un governo popolare di cui fanno parte l'Union Valdotaïne, comunista e socialista. Da oggi, disarmonie politiche e tensioni sono diventate qui un passato che difficilmente potrà avere ritorno: in loro vece, si affaccia un'epoca nuova, in cui l'aspirazione al progresso, alla democrazia e alla esigenza di una vita migliore è il substrato naturale che si tramuteranno in concreta realtà.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla sconfitta elettorale inflitta alla D.C. dal sorretto della alternativa democratica in cui i comunisti ricostituiscono e ripresentano un ruolo di primissimo piano. Crediamo di essere nel vero servendo che quella vittoria ha il valore di una data storica che, se interessa direttamente la Valle d'Aosta, è però ricca di speranza e di insegnamenti per tutto il Paese.

La prima, solenne seduta del Parlamento regionale, eletto il 17 maggio si è aperta alle 10. Come era nelle previsioni, l'unionista ar-

democratico ha pronunciato un pacato discorso, delineando i principali obiettivi che stanno di fronte alla nuova maggioranza: attuazione dello Statuto regionale, miglioramento delle condizioni di vita per operai e contadini, lotta alla disoccupazione, incremento del turismo, realizzazione della zona franca. Di notevole interesse gli accenti dedicati ai problemi della democrazia e della vita politica nella Valle: il Presidente del Consiglio si farà promotore

PIER GIORGIO BETTI

(Continua in 2ª pag. 9. col.)

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha ascoltato e discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha ascoltato e discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

Chiusa la clinica di Tor Lupara



La clinica «Nomentana» per tubercolotici, a Tor Lupara, è stata chiusa dal Medico provinciale per gravi irregolarità sanitarie e la mancanza della prescritta autorizzazione. Ospitava 150 ammalati, un gruppo dei quali inviati dall'INPS e dagli Ospedali Riuniti. Nella foto: il direttore della clinica dottor Rossi all'ingresso della casa di cura, parla con i carabinieri della tenenza di Montana (in cronaca le nostre informazioni)

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Una grande campagna per il convegno al vertice

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha ascoltato e discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha ascoltato e discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha ascoltato e discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha ascoltato e discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.S.I. DISCUTE SULLA RELAZIONE DI NENNI

La sinistra socialista e Basso attaccano a fondo la Direzione

Il C.C. del PCI si riunirà in luglio per convocare il Congresso — Governo e D.C. all'attacco dell'autonomia siciliana: «veto» di Segni al casinò di Taormina

La Direzione del Partito comunista italiano si è riunita ieri e ha ascoltato una relazione del compagno Macaluso sulle elezioni siciliane. La Direzione è stata d'accordo sul giudizio espresso a suo tempo dal compagno Togliatti sull'esito della votazione regionale. Circa le prospettive della costituzione di un governo di unità autonomistica, il Comitato regionale siciliano del PCI si riunirà lunedì per precisare la linea del nostro partito. La Direzione ha deciso infine di convocare il Comitato centrale intorno al 20 luglio. All'ordine del giorno: la convocazione del Congresso nazionale

del Partito. Demmatiche oltre il previsto è stato l'arrivo del dibattito sulla relazione di Nenni all'Assemblea in seno al Comitato centrale del P.S.I. La sinistra e la corrente basiana hanno energicamente attaccato la Direzione, sia per l'orientamento generale impresso al partito, sia in particolare per il modo in cui si vuole attuare la confluenza nel P.S.I. degli ex saragatiani del M.U.S.

Il compagno Vecchiotti ha messo in rilievo che i risultati elettorali conseguiti dal P.S.I. in Sicilia, a Bari e in altri comuni non sono stati positivi. Inoltre il partito ha dato l'im-

pressione di non avere una coerente linea politica. Per rilevare, in alcune parti della relazione, che in se stesse, possono essere giudicate positive, Vecchiotti ha sottolineato, tuttavia, che il modo come è stata proposta la confluenza del M.U.S. altera i rapporti di forza all'interno del partito ed è antistatutario. La confluenza viene presentata in maniera che contrasta con quanto Nenni stesso ha detto circa i poteri di una socialdemocrazia, e di alcuni settori del P.S.I. Vecchiotti ha ribadito, a questo proposito, che i deliberati del Congresso di Napoli vanno rispettati da tutti, anche dalla maggioranza dirigenziale.

Il compagno Vittorio Foa ha detto: «L'accordo con il M.U.S. sembra un atto mistificante. È il frutto del praticismo e del burocratismo dei negoziati. Non ha nulla di politico, è privo di quello slancio e di quelle prospettive che dovrebbero caratterizzare i documenti politici. Rivoltandosi a Nenni, Foa ha detto: «Io sono il segretario del partito a riflettere sulla gravità di questo passo che ci induce a ratificare. Gli amici del M.U.S. sono persone rispettabili, ma che però è meglio avere come alleati più che come compagni di partito».

Elemento di maggior rilievo dell'attuale situazione politica — ha aggiunto Foa — è rappresentato dai sintomi di rottura all'interno dello stesso partito cattolico e dalla ribellione alle imposizioni delle gerarchie ecclesiastiche. Pertanto, la prospettiva del clerico-fascismo, contrariamente a quanto affermato ieri da Nenni, non è per Foa elemento determinante della situazione politica del nostro paese, anche se essa rappresenta indubbiamente la tendenza più clamorosa. Foa ha concluso sostenendo che sulla situazione economica, che egli ha detto, presenta marcati pericoli, la politica di riforma che non mancherà di avere ripercussioni nello stesso campo cattolico.

Molto duro l'atto d'accusa condotto dal compagno Basso Nenni — ha detto — ha speso 25 anni della sua vita nel movimento operaio del partito socialista, in questi ultimi anni rischia di

La Conferenza continua



GINEVRA. — La nona seduta segreta delle trattative di Ginevra, stata brevemente interrotta da una pausa di quaranta minuti, il ministro sovietico Gromyko ha brevemente commentato il piano che martedì sera gli era stato presentato dagli occidentali, ma si è riservato un giudizio definitivo. Da parte loro i tre ministri dell'Occidente, divisi da contrasti che si accentuano col passare dei giorni, si sono astenuti dalla minacciosa rottura della trattativa. Questi in sintesi i fatti di ieri alla conferenza est-ovest. Nella foto: Gromyko si accomia da Selwin Lloyd dopo la seduta segreta di ieri (in 10ª pagina il servizio del nostro inviato speciale)

all'opinione pubblica democratica il fatto che il governo Segni, di fronte alle proposte positive dell'Unione sovietica, non ha dato l'avvio nemmeno a un contatto diplomatico e a un sondaggio preliminare, assumendo una linea di rifiuto pregiudiziale di qualsiasi negoziato, la quale non trova riscontro oggi in nessun paese dell'Occidente.

Questa linea fa pesare rischi esiziali sulla nostra Patria. La portata di un eventuale conflitto atomico appare sempre più tragica e devastatrice per tutti. La Direzione del P.C.I. concorda con il grido di allarme che è stato lanciato dalla recente sessione del Consiglio mondiale della pace e con l'appello che ne è scaturito perché si intensifichi l'azione dei popoli in favore della distensione, del disarmo atomico, della conferenza al vertice.

Tale sessione del Consiglio mondiale della pace ha segnato un importante passo in avanti del Movimento; sia per il numero e l'importanza delle delegazioni presenti, tra le quali si trovava per la prima volta una numerosa delegazione di personalità venute dagli Stati Uniti d'America, sia per il carattere aperto e largo dei dibattiti, i quali hanno dimostrato la esistenza di un terreno di convergenza e di intesa tra forze ideologicamente e politicamente diverse. Tale terreno di convergenza è dato da fattori che hanno oggi creato nel mondo una situazione nuova rispetto a quella ancora esistente qualche anno fa: in primo luogo, la comune valutazione del terribile rischio che l'umanità correbbe nel caso di una guerra atomica e, quindi, l'impossibilità, ormai chiara per la grande maggioranza degli uomini, di un gran numero di statuti e di dirigenti politici, di imporre oggi soluzioni unilaterali, non concordate, per i grandi problemi mondiali. Le rivelazioni degli scienziati sugli atroci effetti distruttivi delle armi più moderne, sull'aumento della radioattività e sulla diffusione di radioisotopi tossici già oggi determinati dalle esplosioni sperimentali atomiche e termucleari, indicano chiaramente da un lato quale sarebbe la conseguenza di una guerra atomica, e dall'altro quale pericolo incomba sin da ora sul genere umano, se dovessero continuare gli esperimenti con armi nucleari. Al livello attualmente raggiunto dagli armamenti termucleari, i bombardamenti atomici porterebbero alla distruzione totale dei paesi più densamente popolati e più direttamente esposti e farebbero inevitabilmente sentire i loro tragici effetti anche sulle altre popolazioni.

Perciò non ha più nessun senso la politica cosiddetta «da posizioni di forza». Essa deve essere abbandonata. L'accettazione di una politica internazionale fondata esclusiva-

Una sensazionale scoperta storica



300 MILIONI per trascinare l'Italia nella guerra 1914-'18

«Ecco il piano dell'azione: immediata pubblicazione di nuovi giornali nelle località dove la stampa sia comperata dai tedeschi. Comizi pubblici di personalità autorevoli in tutta Italia. E, finalmente, provocazione d'un grave incidente alla frontiera... tanto da costringere il governo a entrare in guerra. E' necessario un milione di franchi... per l'allestimento di una banda armata di mille persone. Il capo assicura che per mezzo di questo danaro la guerra scoppiere non più tardi del principio di aprile».

(Dal telegramma che l'agente segreto zarista Gedenstrom inviò il 16 febbraio 1915 all'ammiraglio Rusin)

Da domenica sull'Unità le rivelazioni del prof. Battaglia

Respinte dai sindacati le provocazioni padronali contro il diritto di sciopero della gente del mare

L'equipaggio del «Conte Grande», invitato a riprendere il lavoro «in nome di S.M. Vittorio Emanuele re d'Italia», — Una dichiarazione di Santi

Le provocazioni fasciste del governo e degli armatori messe in atto per spezzare lo sciopero dei marinai non hanno sortito l'effetto voluto. Per domani è annunciata una conferenza stampa a Genova degli esponenti del comitato di coordinamento di tutti i sindacati, organo che dirige la lotta nel corso della quale sarà data una risposta autoritaria alle argomentazioni degli armatori e alle misure antischiopero. Da parte sua, l'equipaggio del «Conte Grande», invitato a riprendere il lavoro «in nome di S.M. Vittorio Emanuele re d'Italia», — Una dichiarazione di Santi

Le provocazioni fasciste del governo e degli armatori messe in atto per spezzare lo sciopero dei marinai non hanno sortito l'effetto voluto. Per domani è annunciata una conferenza stampa a Genova degli esponenti del comitato di coordinamento di tutti i sindacati, organo che dirige la lotta nel corso della quale sarà data una risposta autoritaria alle argomentazioni degli armatori e alle misure antischiopero. Da parte sua, l'equipaggio del «Conte Grande», invitato a riprendere il lavoro «in nome di S.M. Vittorio Emanuele re d'Italia», — Una dichiarazione di Santi

Le provocazioni fasciste del governo e degli armatori messe in atto per spezzare lo sciopero dei marinai non hanno sortito l'effetto voluto. Per domani è annunciata una conferenza stampa a Genova degli esponenti del comitato di coordinamento di tutti i sindacati, organo che dirige la lotta nel corso della quale sarà data una risposta autoritaria alle argomentazioni degli armatori e alle misure antischiopero. Da parte sua, l'equipaggio del «Conte Grande», invitato a riprendere il lavoro «in nome di S.M. Vittorio Emanuele re d'Italia», — Una dichiarazione di Santi

IL PUNTO

sindacale, primo passo per la sconfitta dei lavoratori.

Il disegno della Confindustria è peraltro destinato al fallimento. L'unità delle organizzazioni sindacali appare, infatti, confermata nella lotta ogni giorno di più. Viene così a cadere ogni falsità sulle presunte finalità «politiche» della azione sindacale.

Anche gli ospedalieri hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato dal giorno 24. Chiedono aumenti salariali che le amministrazioni ospedaliere rifiutano anche perché non sono ancora riuscite ad ottenere dall'INAM il rimborso

di 15 miliardi per le cure prestate.

I bancari sono al terzo giorno dello sciopero a tempo indeterminato. Le banche seguitano a tacere sulle rivendicazioni avanzate dai loro dipendenti.

I minatori, un'altra categoria alla quale i padroni rifiutano il rinnovo del contratto su basi migliori, hanno chiesto l'apertura di trattative entro il 27, minacciando altrimenti la ripresa della lotta.

I metallurgici attendono fino a venerdì la risposta della Confindustria. Se questa manterrà le sue pregiudiziali sabato mattina i sindacati decideranno lo sciopero.

(In 7ª pagina tutti i particolari).

(Continua in 6ª pag. 9. col.)

IL NUOVO ROMANZO DI PASOLINI

UNA VITA VIOLENTA

Pietralata, case e capanne, quartiere e bidonville, quel complesso di vita urbana e di fame provinciale che si affaccia su Roma fra la strada ferrata e l'Aniene, è il centro del nuovo romanzo di Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta* (ed. Garzanti, lire 1700). Molti, fra i nostri lettori, ricorderanno, forse, l'opera di vita, la prima opera narrativa dello scrittore. Ricorderanno gli scandali sollevati da quella cruda evocazione della gioventù sottoproletaria nel passaggio torbido del dopoguerra. Altre capitali vantano cinte di fabbriche e sobborghi operai. Le pagine di Pasolini richiamano, per cominciare, a questa realtà: miseria e drammi nascosti inconfondono la « città di Dio », la capitale del cristianesimo.

Non tanto la scelta di questa materia ci porta, tuttavia, ad anticipare il giudizio, quanto il discorso che qui dovremo pur fare. *Una vita violenta* è un libro importante, e Pasolini si pone in prima fila, ormai, fra gli scrittori d'oggi. E' un libro che pone un punto fermo nelle discussioni di questi anni. Un libro che, con la sua tematica e per la sua visione, dell'interno, degli ambienti popolari, rovescia le condizioni di sviluppo di una letteratura ancorata a forme di aristocraticità e di rompicapi formalistici.

Non possiamo, però, nascondere una preoccupazione. Ed è che, proprio per i lettori che seguono il nostro giornale, i quali sono, poi, virtualmente i lettori più interessati all'opera pasoliniana, certe pagine di *Una vita violenta* finiranno per essere come pugni nello stomaco. Ecco perché dobbiamo giustificare non solo in sede critica quel giudizio di « libro importante » e sforzarci di chiarire le intenzioni e lo sviluppo letterario di Pasolini nel passaggio da *Ragazzi di vita* a *Una vita violenta*.

Cominciamo dalla scelta dei motivi popolari cui si rifà lo scrittore. In questa unità sottoposta ai mestieri più umili o alla disoccupazione, Pasolini preferisce l'ultimo livello, quello dei degradati. Sappiamo cosa potrebbero obiettare tanti lettori: la miseria non giustifica e non spiega né il vizio né il crimine. Se mai la necessità condiziona — e non a caso — anche la forza morale, appunto di là nasce la morale nuova.

Volutamente, invece, Pasolini fissa le frontiere all'interno di una stessa famiglia. Opera per divisione sul corpo vivo della storia, della morale, dello stesso linguaggio, che forma poi la base su cui costruisce la sua narrazione.

Tommaso Puzilli, protagonista del libro, è figlio di uno spazzino sfollato. Vive anche con la madre e un fratello, mentre due fratelli, Tito e Toto, muoiono rapidamente di miseria. Tutti, però, rispetto alla parabola del protagonista, appaiono come comparse. Unico, tra loro, Tommaso incarna nella « legge », l'omertà del vizio e del delitto scoperta fra i compagni di quartiere.

In parte, la sua condanna deriva dalla curiosità, che è nel carattere di Tommaso. Ma questa lo invoglierà anche a indagare in altre direzioni. Da fanciullo denuncia il maestro per atti osceni, va « piccolo come un muretto », di tutti stracci, davanti a un carabinieri, che se ne stava armato accanto alla porta. Di là il nome di « spia » che lo perseguirà fra gli amici, con i quali ha una distanza di anni, si immerge nell'avventura fascista del MSI, dandosi per notte intere a furti di macchine, aggressioni di benzinari ed epiche mangiate in trattoria. Troverà una ragazza, Irene, e se ne servirà come di una serena sotto le finestre di lei, darà una « punciata », un colpo di collo, e lo scontrerà con un anno a Regina Coeli.

Fin qui, più o meno, Tommaso resta un « ragazzo di vita », come quelli che nell'altro libro parevano schiacciati da una fatalità immutabile, fuori della storia. Invece la prima trasformazione di questa coscienza avverrà in Tommaso dopo la galera. La famiglia si è trasferita in un misero appartamento dell'INA-Casa. La vita è una visione di giovani, apparentemente felici, nel cortile di una canonica, invogliano Tommaso a farsi una esistenza, sistemarsi, sposare Irene. Parla persino con un prete, pensa di passare alla D. C., fa il facchino ai Mercati. Ed ecco che la tubercolosi lo porta in sanatorio, al Forlani. Il grande scontro fra la polizia e i ricoverati, che ebbe luogo qualche anno fa, segna in lui un altro mutamento che non annulla, tuttavia, l'essere precedente. Il « malandro » abituato a risolvere le sue difficoltà di danaro strappando a pugni e calci nel ventre la borsetta di una mondana o « sflando »

di notte i ricercatori di avventure omosessuali. Se mai produrrà una dialettica nuova, ancora confusa.

Dopo il sanatorio Tommaso approda alla sezione comunista. L'appartenenza al partito non gli impedirà le solite avventure in salette di cinema malfamati. Ma un temporale allaga la borgata. Con altri comunisti del luogo, Tommaso soccorre gli alluvionati e salva una donna. Nella sua coscienza pare debba prodursi ancora un salto: l'uomo vero sta nascendo di sotto alle incrostazioni della violenza.

Qui lo scrittore scrive una delle pagine più significative del libro. Il vertice è nel breve dialogo con i bambini che il giovane porta in salvo: « Noi perché c'avevamo le case basse... quelli che hanno le case alte, non le fuggono via, rimangono lì. E quando nella sezione Tommaso vede, in mezzo all'atmosfera del disastro, i ragazzini che si trascinano con la bandiera rossa, e glie le foglie di mano, considera già diversamente la sua esperienza intima: « tutti piangevano, si sentivano spersi, assai più soli in quel pannello rosso, tutto zuppo e inquisito, che Tommaso ributtò lì a un cantone, in mezzo a quella calca di disgraziati, pareva brillare, come ancora un po' di speranza ». Ma il giovane, già preso un altro malanno che, pochi giorni dopo, lo porterà alla tomba. E' ad. di. Tommaso ».

E', dunque, un dramma della violenza. Questa umanità non è poi tanto diversa dalla storia come si crede. Ma la violenza non è qui considerata per l'episodio singolo. Ed è questo, ci pare, il superamento essenziale rispetto al « malandro », un approfondimento decisivo, capillare di una realtà. La violenza non è tanto nell'arrivo della polizia che picchia e arresta (e il narratore sa ricavarne pagine magistrali). Non è, d'altra parte, il gesto singolo che, nella stessa persona, parte da movimenti diversi e comporta conseguenze altrettanto lontane. L'impulso che provoca il delitto o, viceversa, l'atto eroico.

Ma il ragazzo del MSI che, dopo la buffa allocuzione politica su piazza San Giovanni, grida « A De Gasperi », o il disoccupato che, nella miniera del Circolo San Pietro trova un'immondizia, o la morte di Tito e Toto, o Tommaso che impone la sua brama alla ragazza o le baracche smantellate dal temporale, tutto visto nella stessa luce di pietà, ci mostrano dall'interno una condizione umana dove la violenza è in ogni caso drammatica, quando è subita o quando è inflitta. La violenza si riverbera sull'intero ambiente, anche sulla parte di questa umanità che si presuppone fuori degli stessi mali. E' la umiliazione che l'ambiente popolare subisce o, per reazione, infligge, o che sorge, o che si manifesta, o che si dilana e si umilia (Tommaso — il « malandro » — nella donna che salva riconosce una prostituta, e subito pensa che s'è sacrificato per una di quelle). La violenza è in ogni caso di là di una confina di Pietralata, il personaggio di Tommaso diventa un tipo non tanto della condizione di chi vive nella miseria della borgata, e la sua realtà non va accolta co-

me tale, ma soprattutto di quel dramma di cui egli è insieme portatore e vittima. A volte, è vero, tutto questo è narrato insistendo sugli aspetti più crudi, su scene d'eroticismo etero ed omosessuale. Lo scrittore avrebbe potuto risparmiarci almeno, e senza danno, qualche doppiopunt, anzi l'equilibrio dell'opera ne avrebbe guadagnato. Ma qui tocchiamo anche il limite del risultato narrativo raggiunto finora da Pasolini. Rispetto a *Ragazzi di vita* lo sviluppo è notevole, anche se non del tutto lineare. Risultano certe incertezze, al decritticismo e a volte alla fuga nei paraggi. Ieri o, persino, il gusto — nella prima parte — per l'atmosfera picaresca. Ma ricordiamo che Pasolini si è mosso con coraggio sulla strada difficile degli innovatori letterari.

Anche la contaminazione fra lingua e dialetto acquista qui un valore diverso. Certo il problema non è risolto con un'assimilazione che predetermini veramente un timbro da linguaggio nazionale-popolare. Lo stesso autore ha provato il bisogno di aggiungere un glossario per semplificare la lettura. Ma il linguaggio è qui, per lo più, sostanzialmente corretto. La violenza del linguaggio spesso condiziona, provoca, predetermina i gesti. La violenza è già nelle parole, e a poco a poco il carattere e il vitalismo del

malandro, si precisano entro definite, preesistenti leggi di omertà, che trovano appunto nel linguaggio la loro base e il loro riferimento.

Una vita violenta segna, dunque, una tappa nella difficile storia del romanzo italiano, proprio per la coincidenza fra i risultati narrativi e la visione dell'interno di una realtà popolare. In questo dobbiamo riconoscere il merito di Pasolini. Egli ha certo limitato ancora il discorso. Ha ritagliato qualcosa, un settore, di questa realtà, in un tempo come il nostro dove la realtà si identifica nella totalità dei legami con la storia, dove certo il senso della trasformazione è spesso più celere di quanto non ci capiti di trovare. Lo diciamo a nome dei lettori impazienti, ma ci pare di aver già risposto prima e pensiamo, del resto, che Pasolini si accinga ad allargare la sua indagine. La sua visione realistica ha cercato finora di svincolarsi dai residui lirici in cui si spesso cade la narrativa italiana. Tende, cioè, all'obiettività, ed è profondamente laica, di là dall'idealizzazione del popolo, ma anche di là dal paranoia che spesso l'irritazione insegna ancora a capire e a compiere chi vive sotto la pioggia e nella melma, ma non a guardare il mondo con gli stessi occhi di chi vi sta, sotto la pioggia, non a lottare per porvi riparo.

MICHELE RAGO

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE NUCLEARE ALL'E.U.R.

L'era atomica cammina a passi sempre più rapidi

Quattro centrali nuove in costruzione in Gran Bretagna - Il modellino di una petroliera atomica francese - Il comitato nazionale delle ricerche nucleari e le esperienze del « Campo Gamma »

Al profano che veda la sfilata di palazzi del Convegno dell'E.U.R. dove è accolta la sesta edizione della rassegna internazionale nucleare, non è agevole soffermare un moto di sgomento. Le rozzure, apparecchiature, impianti, costruzioni, per gli stranieri, per le missioni, i modellini delle centrali atomiche e gli altri meccanismi compongono un quadro che è ancora lontano dalle tradizionali conoscenze in fatto di scienza. Una singolare dimensione dell'era atomica nei confronti di quella nella quale abbiamo mosso i primi passi, presuppone in ciascuno di noi una più evoluta, o forse soltanto diversa, coscienza.

I primi approcci

Ben presto, però, al primitivo senso di smarrimento si sostituiscono altri sentimenti. Si sente che la scienza, in questo caso, è una sorta di « roccia pre-cambriana » di Marian Lake o di Beaverlodge (dalle quali si trae l'uranio) esposti subito dopo l'ingresso, con minore diffidenza. Si chi è d'ora in poi, chiaramente, sul funzionamento dei reattori. Si intravede la culla che permette di ascoltare, in quattro lingue diverse, una lezione elementare sulla fissione dell'atomo. Si fanno i primi

approcci col mondo nuovo aperto dalle teorie di Albert Einstein.

La rassegna (a parte qualche manifestazione di provinciale spettacolarità, come la presentazione dell'insediamento di un missile atomico, o qualche altra natura di carattere militare) è fatta proprio per sollecitare la comprensione della nuova dimensione del mondo, soprattutto laddove indica quale rivoluzione sia stata di energia per il progresso umano, scaturita dalla fissione nucleare.

La sezione riservata alla Gran Bretagna, da questo punto di vista, è molto eloquente. I modellini esposti sottolineano, rievocando le tappe di un'evoluzione, il cammino. Nel '44 esisteva soltanto un laboratorio sperimentale. Successivamente venne creata la cittadella atomica di Harwell e, quindi, fu costruita la prima centrale. Si può dire che, da allora, la Gran Bretagna ha fatto un cammino di sviluppo che comincia a sostituire il carbone o l'acqua nella produzione di elettricità. Ogni tonnellata di uranio (di cui solo una parte è contaminata e forma l'isotopo dell'235, l'altro è l'isotopo dell'238, l'altro è l'isotopo dell'239, l'altro è l'isotopo dell'240, l'altro è l'isotopo dell'241, l'altro è l'isotopo dell'242, l'altro è l'isotopo dell'243, l'altro è l'isotopo dell'244, l'altro è l'isotopo dell'245, l'altro è l'isotopo dell'246, l'altro è l'isotopo dell'247, l'altro è l'isotopo dell'248, l'altro è l'isotopo dell'249, l'altro è l'isotopo dell'250, l'altro è l'isotopo dell'251, l'altro è l'isotopo dell'252, l'altro è l'isotopo dell'253, l'altro è l'isotopo dell'254, l'altro è l'isotopo dell'255, l'altro è l'isotopo dell'256, l'altro è l'isotopo dell'257, l'altro è l'isotopo dell'258, l'altro è l'isotopo dell'259, l'altro è l'isotopo dell'260, l'altro è l'isotopo dell'261, l'altro è l'isotopo dell'262, l'altro è l'isotopo dell'263, l'altro è l'isotopo dell'264, l'altro è l'isotopo dell'265, l'altro è l'isotopo dell'266, l'altro è l'isotopo dell'267, l'altro è l'isotopo dell'268, l'altro è l'isotopo dell'269, l'altro è l'isotopo dell'270, l'altro è l'isotopo dell'271, l'altro è l'isotopo dell'272, l'altro è l'isotopo dell'273, l'altro è l'isotopo dell'274, l'altro è l'isotopo dell'275, l'altro è l'isotopo dell'276, l'altro è l'isotopo dell'277, l'altro è l'isotopo dell'278, l'altro è l'isotopo dell'279, l'altro è l'isotopo dell'280, l'altro è l'isotopo dell'281, l'altro è l'isotopo dell'282, l'altro è l'isotopo dell'283, l'altro è l'isotopo dell'284, l'altro è l'isotopo dell'285, l'altro è l'isotopo dell'286, l'altro è l'isotopo dell'287, l'altro è l'isotopo dell'288, l'altro è l'isotopo dell'289, l'altro è l'isotopo dell'290, l'altro è l'isotopo dell'291, l'altro è l'isotopo dell'292, l'altro è l'isotopo dell'293, l'altro è l'isotopo dell'294, l'altro è l'isotopo dell'295, l'altro è l'isotopo dell'296, l'altro è l'isotopo dell'297, l'altro è l'isotopo dell'298, l'altro è l'isotopo dell'299, l'altro è l'isotopo dell'300, l'altro è l'isotopo dell'301, l'altro è l'isotopo dell'302, l'altro è l'isotopo dell'303, l'altro è l'isotopo dell'304, l'altro è l'isotopo dell'305, l'altro è l'isotopo dell'306, l'altro è l'isotopo dell'307, l'altro è l'isotopo dell'308, l'altro è l'isotopo dell'309, l'altro è l'isotopo dell'310, l'altro è l'isotopo dell'311, l'altro è l'isotopo dell'312, l'altro è l'isotopo dell'313, l'altro è l'isotopo dell'314, l'altro è l'isotopo dell'315, l'altro è l'isotopo dell'316, l'altro è l'isotopo dell'317, l'altro è l'isotopo dell'318, l'altro è l'isotopo dell'319, l'altro è l'isotopo dell'320, l'altro è l'isotopo dell'321, l'altro è l'isotopo dell'322, l'altro è l'isotopo dell'323, l'altro è l'isotopo dell'324, l'altro è l'isotopo dell'325, l'altro è l'isotopo dell'326, l'altro è l'isotopo dell'327, l'altro è l'isotopo dell'328, l'altro è l'isotopo dell'329, l'altro è l'isotopo dell'330, l'altro è l'isotopo dell'331, l'altro è l'isotopo dell'332, l'altro è l'isotopo dell'333, l'altro è l'isotopo dell'334, l'altro è l'isotopo dell'335, l'altro è l'isotopo dell'336, l'altro è l'isotopo dell'337, l'altro è l'isotopo dell'338, l'altro è l'isotopo dell'339, l'altro è l'isotopo dell'340, l'altro è l'isotopo dell'341, l'altro è l'isotopo dell'342, l'altro è l'isotopo dell'343, l'altro è l'isotopo dell'344, l'altro è l'isotopo dell'345, l'altro è l'isotopo dell'346, l'altro è l'isotopo dell'347, l'altro è l'isotopo dell'348, l'altro è l'isotopo dell'349, l'altro è l'isotopo dell'350, l'altro è l'isotopo dell'351, l'altro è l'isotopo dell'352, l'altro è l'isotopo dell'353, l'altro è l'isotopo dell'354, l'altro è l'isotopo dell'355, l'altro è l'isotopo dell'356, l'altro è l'isotopo dell'357, l'altro è l'isotopo dell'358, l'altro è l'isotopo dell'359, l'altro è l'isotopo dell'360, l'altro è l'isotopo dell'361, l'altro è l'isotopo dell'362, l'altro è l'isotopo dell'363, l'altro è l'isotopo dell'364, l'altro è l'isotopo dell'365, l'altro è l'isotopo dell'366, l'altro è l'isotopo dell'367, l'altro è l'isotopo dell'368, l'altro è l'isotopo dell'369, l'altro è l'isotopo dell'370, l'altro è l'isotopo dell'371, l'altro è l'isotopo dell'372, l'altro è l'isotopo dell'373, l'altro è l'isotopo dell'374, l'altro è l'isotopo dell'375, l'altro è l'isotopo dell'376, l'altro è l'isotopo dell'377, l'altro è l'isotopo dell'378, l'altro è l'isotopo dell'379, l'altro è l'isotopo dell'380, l'altro è l'isotopo dell'381, l'altro è l'isotopo dell'382, l'altro è l'isotopo dell'383, l'altro è l'isotopo dell'384, l'altro è l'isotopo dell'385, l'altro è l'isotopo dell'386, l'altro è l'isotopo dell'387, l'altro è l'isotopo dell'388, l'altro è l'isotopo dell'389, l'altro è l'isotopo dell'390, l'altro è l'isotopo dell'391, l'altro è l'isotopo dell'392, l'altro è l'isotopo dell'393, l'altro è l'isotopo dell'394, l'altro è l'isotopo dell'395, l'altro è l'isotopo dell'396, l'altro è l'isotopo dell'397, l'altro è l'isotopo dell'398, l'altro è l'isotopo dell'399, l'altro è l'isotopo dell'400, l'altro è l'isotopo dell'401, l'altro è l'isotopo dell'402, l'altro è l'isotopo dell'403, l'altro è l'isotopo dell'404, l'altro è l'isotopo dell'405, l'altro è l'isotopo dell'406, l'altro è l'isotopo dell'407, l'altro è l'isotopo dell'408, l'altro è l'isotopo dell'409, l'altro è l'isotopo dell'410, l'altro è l'isotopo dell'411, l'altro è l'isotopo dell'412, l'altro è l'isotopo dell'413, l'altro è l'isotopo dell'414, l'altro è l'isotopo dell'415, l'altro è l'isotopo dell'416, l'altro è l'isotopo dell'417, l'altro è l'isotopo dell'418, l'altro è l'isotopo dell'419, l'altro è l'isotopo dell'420, l'altro è l'isotopo dell'421, l'altro è l'isotopo dell'422, l'altro è l'isotopo dell'423, l'altro è l'isotopo dell'424, l'altro è l'isotopo dell'425, l'altro è l'isotopo dell'426, l'altro è l'isotopo dell'427, l'altro è l'isotopo dell'428, l'altro è l'isotopo dell'429, l'altro è l'isotopo dell'430, l'altro è l'isotopo dell'431, l'altro è l'isotopo dell'432, l'altro è l'isotopo dell'433, l'altro è l'isotopo dell'434, l'altro è l'isotopo dell'435, l'altro è l'isotopo dell'436, l'altro è l'isotopo dell'437, l'altro è l'isotopo dell'438, l'altro è l'isotopo dell'439, l'altro è l'isotopo dell'440, l'altro è l'isotopo dell'441, l'altro è l'isotopo dell'442, l'altro è l'isotopo dell'443, l'altro è l'isotopo dell'444, l'altro è l'isotopo dell'445, l'altro è l'isotopo dell'446, l'altro è l'isotopo dell'447, l'altro è l'isotopo dell'448, l'altro è l'isotopo dell'449, l'altro è l'isotopo dell'450, l'altro è l'isotopo dell'451, l'altro è l'isotopo dell'452, l'altro è l'isotopo dell'453, l'altro è l'isotopo dell'454, l'altro è l'isotopo dell'455, l'altro è l'isotopo dell'456, l'altro è l'isotopo dell'457, l'altro è l'isotopo dell'458, l'altro è l'isotopo dell'459, l'altro è l'isotopo dell'460, l'altro è l'isotopo dell'461, l'altro è l'isotopo dell'462, l'altro è l'isotopo dell'463, l'altro è l'isotopo dell'464, l'altro è l'isotopo dell'465, l'altro è l'isotopo dell'466, l'altro è l'isotopo dell'467, l'altro è l'isotopo dell'468, l'altro è l'isotopo dell'469, l'altro è l'isotopo dell'470, l'altro è l'isotopo dell'471, l'altro è l'isotopo dell'472, l'altro è l'isotopo dell'473, l'altro è l'isotopo dell'474, l'altro è l'isotopo dell'475, l'altro è l'isotopo dell'476, l'altro è l'isotopo dell'477, l'altro è l'isotopo dell'478, l'altro è l'isotopo dell'479, l'altro è l'isotopo dell'480, l'altro è l'isotopo dell'481, l'altro è l'isotopo dell'482, l'altro è l'isotopo dell'483, l'altro è l'isotopo dell'484, l'altro è l'isotopo dell'485, l'altro è l'isotopo dell'486, l'altro è l'isotopo dell'487, l'altro è l'isotopo dell'488, l'altro è l'isotopo dell'489, l'altro è l'isotopo dell'490, l'altro è l'isotopo dell'491, l'altro è l'isotopo dell'492, l'altro è l'isotopo dell'493, l'altro è l'isotopo dell'494, l'altro è l'isotopo dell'495, l'altro è l'isotopo dell'496, l'altro è l'isotopo dell'497, l'altro è l'isotopo dell'498, l'altro è l'isotopo dell'499, l'altro è l'isotopo dell'500, l'altro è l'isotopo dell'501, l'altro è l'isotopo dell'502, l'altro è l'isotopo dell'503, l'altro è l'isotopo dell'504, l'altro è l'isotopo dell'505, l'altro è l'isotopo dell'506, l'altro è l'isotopo dell'507, l'altro è l'isotopo dell'508, l'altro è l'isotopo dell'509, l'altro è l'isotopo dell'510, l'altro è l'isotopo dell'511, l'altro è l'isotopo dell'512, l'altro è l'isotopo dell'513, l'altro è l'isotopo dell'514, l'altro è l'isotopo dell'515, l'altro è l'isotopo dell'516, l'altro è l'isotopo dell'517, l'altro è l'isotopo dell'518, l'altro è l'isotopo dell'519, l'altro è l'isotopo dell'520, l'altro è l'isotopo dell'521, l'altro è l'isotopo dell'522, l'altro è l'isotopo dell'523, l'altro è l'isotopo dell'524, l'altro è l'isotopo dell'525, l'altro è l'isotopo dell'526, l'altro è l'isotopo dell'527, l'altro è l'isotopo dell'528, l'altro è l'isotopo dell'529, l'altro è l'isotopo dell'530, l'altro è l'isotopo dell'531, l'altro è l'isotopo dell'532, l'altro è l'isotopo dell'533, l'altro è l'isotopo dell'534, l'altro è l'isotopo dell'535, l'altro è l'isotopo dell'536, l'altro è l'isotopo dell'537, l'altro è l'isotopo dell'538, l'altro è l'isotopo dell'539, l'altro è l'isotopo dell'540, l'altro è l'isotopo dell'541, l'altro è l'isotopo dell'542, l'altro è l'isotopo dell'543, l'altro è l'isotopo dell'544, l'altro è l'isotopo dell'545, l'altro è l'isotopo dell'546, l'altro è l'isotopo dell'547, l'altro è l'isotopo dell'548, l'altro è l'isotopo dell'549, l'altro è l'isotopo dell'550, l'altro è l'isotopo dell'551, l'altro è l'isotopo dell'552, l'altro è l'isotopo dell'553, l'altro è l'isotopo dell'554, l'altro è l'isotopo dell'555, l'altro è l'isotopo dell'556, l'altro è l'isotopo dell'557, l'altro è l'isotopo dell'558, l'altro è l'isotopo dell'559, l'altro è l'isotopo dell'560, l'altro è l'isotopo dell'561, l'altro è l'isotopo dell'562, l'altro è l'isotopo dell'563, l'altro è l'isotopo dell'564, l'altro è l'isotopo dell'565, l'altro è l'isotopo dell'566, l'altro è l'isotopo dell'567, l'altro è l'isotopo dell'568, l'altro è l'isotopo dell'569, l'altro è l'isotopo dell'570, l'altro è l'isotopo dell'571, l'altro è l'isotopo dell'572, l'altro è l'isotopo dell'573, l'altro è l'isotopo dell'574, l'altro è l'isotopo dell'575, l'altro è l'isotopo dell'576, l'altro è l'isotopo dell'577, l'altro è l'isotopo dell'578, l'altro è l'isotopo dell'579, l'altro è l'isotopo dell'580, l'altro è l'isotopo dell'581, l'altro è l'isotopo dell'582, l'altro è l'isotopo dell'583, l'altro è l'isotopo dell'584, l'altro è l'isotopo dell'585, l'altro è l'isotopo dell'586, l'altro è l'isotopo dell'587, l'altro è l'isotopo dell'588, l'altro è l'isotopo dell'589, l'altro è l'isotopo dell'590, l'altro è l'isotopo dell'591, l'altro è l'isotopo dell'592, l'altro è l'isotopo dell'593, l'altro è l'isotopo dell'594, l'altro è l'isotopo dell'595, l'altro è l'isotopo dell'596, l'altro è l'isotopo dell'597, l'altro è l'isotopo dell'598, l'altro è l'isotopo dell'599, l'altro è l'isotopo dell'600, l'altro è l'isotopo dell'601, l'altro è l'isotopo dell'602, l'altro è l'isotopo dell'603, l'altro è l'isotopo dell'604, l'altro è l'isotopo dell'605, l'altro è l'isotopo dell'606, l'altro è l'isotopo dell'607, l'altro è l'isotopo dell'608, l'altro è l'isotopo dell'609, l'altro è l'isotopo dell'610, l'altro è l'isotopo dell'611, l'altro è l'isotopo dell'612, l'altro è l'isotopo dell'613, l'altro è l'isotopo dell'614, l'altro è l'isotopo dell'615, l'altro è l'isotopo dell'616, l'altro è l'isotopo dell'617, l'altro è l'isotopo dell'618, l'altro è l'isotopo dell'619, l'altro è l'isotopo dell'620, l'altro è l'isotopo dell'621, l'altro è l'isotopo dell'622, l'altro è l'isotopo dell'623, l'altro è l'isotopo dell'624, l'altro è l'isotopo dell'625, l'altro è l'isotopo dell'626, l'altro è l'isotopo dell'627, l'altro è l'isotopo dell'628, l'altro è l'isotopo dell'629, l'altro è l'isotopo dell'630, l'altro è l'isotopo dell'631, l'altro è l'isotopo dell'632, l'altro è l'isotopo dell'633, l'altro è l'isotopo dell'634, l'altro è l'isotopo dell'635, l'altro è l'isotopo dell'636, l'altro è l'isotopo dell'637, l'altro è l'isotopo dell'638, l'altro è l'isotopo dell'639, l'altro è l'isotopo dell'640, l'altro è l'isotopo dell'641, l'altro è l'isotopo dell'642, l'altro è l'isotopo dell'643, l'altro è l'isotopo dell'644, l'altro è l'isotopo dell'645, l'altro è l'isotopo dell'646, l'altro è l'isotopo dell'647, l'altro è l'isotopo dell'648, l'altro è l'isotopo dell'649, l'altro è l'isotopo dell'650, l'altro è l'isotopo dell'651, l'altro è l'isotopo dell'652, l'altro è l'isotopo dell'653, l'altro è l'isotopo dell'654, l'altro è l'isotopo dell'655, l'altro è l'isotopo dell'656, l'altro è l'isotopo dell'657, l'altro è l'isotopo dell'658, l'altro è l'isotopo dell'659, l'altro è l'isotopo dell'660, l'altro è l'isotopo dell'661, l'altro è l'isotopo dell'662, l'altro è l'isotopo dell'663, l'altro è l'isotopo dell'664, l'altro è l'isotopo dell'665, l'altro è l'isotopo dell'666, l'altro è l'isotopo dell'667, l'altro è l'isotopo dell'668, l'altro è l'isotopo dell'669, l'altro è l'isotopo dell'670, l'altro è l'isotopo dell'671, l'altro è l'isotopo dell'672, l'altro è l'isotopo dell'673, l'altro è l'isotopo dell'674, l'altro è l'isotopo dell'675, l'altro è l'isotopo dell'676, l'altro è l'isotopo dell'677, l'altro è l'isotopo dell'678, l'altro è l'isotopo dell'679, l'altro è l'isotopo dell'680, l'altro è l'isotopo dell'681, l'altro è l'isotopo dell'682, l'altro è l'isotopo dell'683, l'altro è l'isotopo dell'684, l'altro è l'isotopo dell'685, l'altro è l'isotopo dell'686, l'altro è l'isotopo dell'687, l'altro è l'isotopo dell'688, l'altro è l'isotopo dell'689, l'altro è l'isotopo dell'690, l'altro è l'isotopo dell'691, l'altro è l'isotopo dell'692, l'altro è l'isotopo dell'693, l'altro è l'isotopo dell'694, l'altro è l'isotopo dell'695, l'altro è l'isotopo dell'696, l'altro è l'isotopo dell'697, l'altro è l'isotopo dell'698, l'altro è l'isotopo dell'699, l'altro è l'isotopo dell'700, l'altro è l'isotopo dell'701, l'altro è l'isotopo dell'702, l'altro è l'isotopo dell'703, l'altro è l'isotopo dell'704, l'altro è l'isotopo dell'705, l'altro è l'isotopo dell'706, l'altro è l'isotopo dell'707, l'altro è l'isotopo dell'708, l'altro è l'isotopo dell'709, l'altro è l'isotopo dell'710, l'altro è l'isotopo dell'711, l'altro è l'isotopo dell'712, l'altro è l'isotopo dell'713, l'altro è l'isotopo dell'714, l'altro è l'isotopo dell'715, l'altro è l'isotopo dell'716, l'altro è l'isotopo dell'717, l'altro è l'isotopo dell'718, l'altro è l'isotopo dell'719, l'altro è l'isotopo dell'720, l'altro è l'isotopo dell'721, l'altro è l'isotopo dell'722, l'altro è l'isotopo dell'723, l'altro è l'isotopo dell'724, l'altro è l'isotopo dell'725, l'altro è l'isotopo dell'726, l'altro è l'isotopo dell'727, l'altro è l'isotopo dell'728, l'altro è l'isotopo dell'729, l'altro è l'isotopo dell'730, l'altro è l'isotopo dell'731, l'altro è l'isotopo dell'732, l'altro è l'isotopo dell'733, l'altro è l'isotopo dell'734, l'altro è l'isotopo dell'735, l'altro è l'isotopo dell'736, l'altro è l'isotopo dell'737, l'altro è l'isotopo dell'738, l'altro è l'isotopo dell'739, l'altro è l'isotopo dell'740, l'altro è l'isotopo dell'741, l'altro è l'isotopo dell'742, l'altro è l'isotopo dell'743, l'altro è l'isotopo dell'744, l'altro è l'isotopo dell'745, l'altro è l'isotopo dell'746, l'altro è l'isotopo dell'747, l'altro è l'isotopo dell'748, l'altro è l'isotopo dell'749, l'altro è l'isotopo dell'750, l'altro è l'isotopo dell'751, l'altro è l'isotopo dell'752, l'altro è l'isotopo dell'753, l'altro è l'isotopo dell'754, l'altro è l'isotopo dell'755, l'altro è l'isotopo dell'756, l'altro è l'isotopo dell'757, l'altro è l'isotopo dell'758, l'altro è l'isotopo dell'759, l'altro è l'isotopo dell'760, l'altro è l'isotopo dell'761, l'altro è l'isotopo dell'762, l'altro è l'isotopo dell'763, l'altro è l'isotopo dell'764, l'altro è l'isotopo dell'765, l'altro è l'isotopo dell'766, l'altro è l'isotopo dell'767, l'altro è l'isotopo dell'768, l'altro è l'isotopo dell'769, l'altro è l'isotopo dell'770, l'altro è l'isotopo dell'771, l'altro è l'isotopo dell'772, l'altro è l'isotopo dell'773, l'altro è l'isotopo dell'774, l'altro è l'isotopo dell'775, l'altro è l'isotopo dell'776, l'altro è l'isotopo dell'777, l'altro è l'isotopo dell'778, l'altro è l'isotopo dell'779, l'altro è l'isotopo dell'780, l'altro è l'isotopo dell'781, l'altro è l'isotopo dell'782, l'altro è l'isotopo dell'783, l'altro è l'isotopo dell'784, l'altro è l'isotopo dell'785, l'altro è l'isotopo dell'786, l'altro è l'isotopo dell'787, l'altro è l'isotopo dell'788, l'altro è l'isotopo dell'789, l'altro è l'isotopo dell'790, l'altro è l'isotopo dell'791, l'altro è l'isot

La pagina della donna

UNA STORIA A MARGINE DI UNA GRANDE LOTTA

LE VESTALI della Banca del Lavoro

Abbiamo tenuto questa storia-intervista per qualche tempo nei cassetti sperando ancora in un ripensamento dei dirigenti della Banca del Lavoro, ed in rispetto ad un intervento che il sindacato bancario stava facendo, per evitare che la signora Maria Luisa Ausili Polenta fosse licenziata per aver contratto matrimonio. Non vi è stato alcun ripensamento: ad un anno dalla nascita della piccola Monica, figlia della signora Maria Luisa, la direzione della Banca del Lavoro ha proceduto al licenziamento, mettendo in uno stato di costernazione profonda l'interessata.

La storia, la pubblichiamo così come ci è stata raccontata qualche tempo fa. Se ci fosse del coraggio, potrebbe divenire un bellissimo soggetto per un film: « suspense », personaggi, sentimenti umani, c'è tutto, insomma: in più una amara realtà contro la quale in questo momento i bancari di tutta Italia sono in lotta (nelle richieste della parte normativa del contratto infatti vi sono quelle della « giusta causa nei licenziamenti » e della « parità femminile »). E' proprio sulla parte normativa che le aziende di credito hanno detto il no più netto. Sono alcune migliaia, le lavoratrici delle banche, intorno alle quali le direzioni hanno alzato una malvaglia « prigione » dalle sbarre invisibili, ma non meno pesanti delle sbarre vere: votarsi alla nubià o rinunciare al proprio lavoro, a un posto nella vita attiva della nazione.



Maria Luisa Ausili

L'8 giugno 1958 a Roma nacque una bella bambina. I genitori l'hanno chiamata Monica; la nonna, sorridendo, dice che è nata a « dispetto della Banca del Lavoro ».

Ma se per la nonna Monica è raggio di felicità, l'oggetto di mille attenzioni affettuose, per la Banca del Lavoro, per chi dirige questo Ente di diritto pubblico, in realtà Monica è effettivamente « il corpo del reato ». Contro tutte le leggi in vigore nel nostro Paese, contro ogni ragione umana, la Banca del Lavoro non tollera che la signora Maria Luisa Ausili Polenta, dipendente della stessa Banca, si sia sposata ed abbia dato alla luce una bambina. E' una storia incredibile, ma che mette in luce le remore che impediscono ancora alla donna italiana di conquistarsi, senza odiosi intralci, il proprio posto nella vita attiva della nazione. Ma lasciamo la parola all'interessata:

« Avevo ottenuto la licenza della scuola media superiore e il diploma di maestra giardiniera — ci racconta senza alcuna esitazione la signora Maria Luisa Ausili Polenta — ma questa professione (e lo dice con una punta di rimpianto) è bella ma non dà di che vivere. Pensai che guadagnavo 20.000 lire al mese. Fu così che decisi, nell'agosto del 1955, di fare una domanda per essere assunta alla Banca del Lavoro. Mi fecero fare una prova al centro Meccanografico.

« Dopo la prova — prosegue la nostra interlocutrice — mi mandarono a chiamare all'ufficio personale della banca e mi informarono che venivo assunta. Prima di farmi firmare la lettera di assunzione, mi fu detto: "Con lei già saprà — ma nessuno mi aveva informata e non sapevo nulla — deve firmare un impegno con il quale le è fatto obbligo di dare le dimissioni in caso di matrimonio". E mi fu presentato una specie di modulo. Che dovevo fare? Esitai un attimo e poi firmai ».

Le mie note di qualifica erano buone; figuravo come ottimo elemento ed ogni anno, per questo, mi veniva dato il premio di rendimento che viene concesso ai migliori dipendenti. Tutto andava bene, dunque; ma non si vive soltanto di lavoro. Insieme al mio fidanzato eravamo decisi ormai a sposarci, si era nel 1956 e preparammo tutto per le nozze. Devo dire che speravo di trovare comprensione, insomma credevo che, parlando con la direzione della banca, avrei ottenuto di restare al mio posto anche sposandomi. Una cosa era certa: avevo bisogno di lavorare. Mi decisi. Andai all'ufficio personale, ma la mia speranza di trovare della comprensione andò delusa. Ebbi soltanto vaghe promesse: se avessi sposato alla banca non sarei rimasta. Forse mi avrebbero aiutato a trovare un altro impiego. In quella circostanza mi fu an-

che confermata la stima che la banca aveva di me come impiegata, ma le mie speranze andarono deluse. Nonostante che avessi già dato a tagliare l'abito da sposa dovetti rinviare il mio matrimonio ».

« La banca l'ho tradita, come dicono loro — ci dice sorridendo la signora Maria Luisa — nel 1957 ed esattamente nel giugno. Decisi di sposarmi senza far trapelare nulla. Presi le ferie il 20 giugno e il 28, in gran segreto per la banca e per i colleghi e le colleghe di ufficio, mi sposai. Divenni così la signora Maria Luisa Ausili, ma in banca tutti mi conoscevano ancora per la signorina Maria Luisa Polenta. Mio marito, quando mi veniva a prendere all'uscita, si metteva la "fedele" in tasca. Nell'ottobre mi accorsi di essere rimasta incinta. Ormai dovevo necessariamente mettere le carte in tavola. Non le dico — dall'ottobre al dicembre — quanto mi sia trovata a disagio. Ormai il mio stato non si poteva più nascondere: mi si guardava con insistenza, e si cominciò a mormorare sul mio conto. Mi feci coraggio; andai da un medico e mi feci

rilasciare un certificato che consegnai, insieme a quello matrimoniale, al capo servizio. Dopo otto giorni mi mandarono a chiamare all'Ufficio personale dove mi dissero che avevo fatto malissimo, che avevo tradito la fiducia della banca. Mettevano perfino in dubbio l'autenticità della data di rilascio del certificato di matrimonio; insomma non riuscivano a credere che avessi sposato tenendoglielo nascosto. Le ragazze che lavorano al centro meccanografico di piazza Albania — e che sono state costrette tutte a firmare come feci io l'impegno di dimettersi in caso di matrimonio — quando seppero che ero riuscita a sposarmi senza far sapere nulla alla banca accolsero la notizia con molta soddisfazione: tutte dicevano che avevo fatto bene. All'ufficio personale mi fu detto di andare a casa e di attendere disposizioni dalla direzione. Da allora mi pagano regolarmente lo stipendio non potendo licenziarmi in virtù della legge sulla maternità. Ma che cosa mi accadrà quando il termine previsto dalla legge sarà scaduto? ».

COSA VUOL DIRE « SAPER VIVERE », PER CERTI GIORNALI FEMMINILI

Cosa consiglia il galateo per la prima notte?

La nostra vita quotidiana è composta da innumerevoli azioni di cui finiamo per non renderci più conto, tanto bene si connettono alle nostre abitudini, alla nostra sensibilità e al nostro pensiero. Non sono pochi, tuttavia, coloro che ad ogni passo si fermano a riflettere sulla convenienza dei loro atti, in relazione alla società che li circonda.

Molte donne, appartenenti soprattutto a ceti borghesi e piccolo-borghesi, sono completamente schiave di questo genere di preoccupazioni. In casi di grave necessità esse non trovano di meglio che ricorrere alle rubriche appostate nelle pagine dei giornali femminili, prima ancora di affidarsi al loro buon senso o alla loro intuizione.

Sul complicato cerimoniale del matrimonio si rivelano tutte le incertezze delle lettrici e tutta la scienza di Donna Letizia. Non mancano mai, al « Saper vivere » di ogni settimana, quattro o cin-

que quesiti sull'argomento.

« Prossima a sposarmi, chiedo a lei alcune delucidazioni per evitare sbagli intenzionali. Dovrà la prima sera, spogliarmi in presenza di mio marito oppure no? Dovrà spogliarmi prima o dopo di lui? Dovrà spogliarmi tutta o parzialmente? Dovrà, quando egli si spoglia, fingere di non vederlo o di non esserci? ».

« Il mio fidanzato aborrisce il doppio petto: potrà il giorno delle nozze indossare un abito "fuori moda" o un solo petto? E poiché aborrisce anche la cravatta grigia argentea, quale altro colore andrà bene? Il garofano bianco — l'essenziale — è stato sostituito con qualche altro fiore? (aborrisce anche quello) ».

Toccata dalle richieste delle sue lettrici, non molto tempo fa una rivista femminile ha dedicato un intero numero al cerimoniale del matrimonio: corteo, precedenza, ricevimento, dolce, viaggio di nozze. Non l'avesse mai fatto: l'oc-

cazione a migliaia lettere di future spose e suocere che esprimevano ansie individuali e deliranti, quali la collocazione nel corteo nuziale di un titolato, che graziosamente si degnò di intervenire al matrimonio di semplici borghesi.

Questi sono i casi più gravi. Ma ecco che altri quesiti che evidentemente angoscano altrettanto le lettrici. Cosa fare? Cosa offrire in occasione del mio compleanno (dieci anni) durante una festuccia che si svolgerà al panificio? « ed ecco dove si spiega il sapere di Donna Letizia ».

« Se la festa si svolge dalle cinque alle otto, per cominciare, spremute e simfretti, allora del tè, farfalle varie e torta con candele. Verso le sette, aperitivi. Se la festa si svolge dalle sette e mezzo alle nove, aperitivi, cocktail e magari champagne-cup ».

Un gruppo di inesperti donzoline — (così si firmava) chiedeva: « Nel nostro circolo è sorta una discussione circa il modo corretto di effettuare il "baciamento". Ognuno aveva il suo punto di vista e non è stato possibile mettersi d'accordo. Vorremmo che descriverete l'esecuzione del perfetto "baciamento" ».

Anche Donna Letizia è costretta ad ammettere con rammarico che quasi tutti coloro (ormai pochi) che baciavano la nonna, alle signore fanno in modo sbalordito: « bacia la mano della signora tirandola su per risparmiare la fatica di chinarsi, come se soffrisse di artrite e chi, invece, si china esageratamente quasi dovesse recitare la mano dal pavimento. Qualcuno accenna appena un "baciamento" come per paura di un pericoloso contagio; un altro, al contrario, indaga come se si stesse apprestando a mordere ». C'è di che scoraggiare un esercito di sostenitori di tutti gli antichi regimi di questa terra, ma Donna Letizia è sorda agli anacronismi e non perde l'occasione per descrivere l'esecuzione del perfetto « baciamento ».

Il signore s'inchina, sollevando contemporaneamente la mano, che gli è stata offerta alle labbra. L'inconferenza di queste e quella avviene a metà strada. Le labbra sfiorano impercettibilmente la mano. Il signore si rialza, e il saluto è fatto. — C'è! —

Spesso Donna Letizia è anche chiamata a pronunciare l'ultima parola nelle discussioni tra moglie e marito. « Io sostengo che agli ospiti che vengono dopo cena vanno offerti prima i liquori e dopo il caffè, mentre mio marito sostiene il contrario: « Un parente professionista sposato da poco è stato invitato, solo alla nozze della figlia di un suo cliente. Io ho trovato questo scorretto, mentre lui sostiene il contrario. ».

« Tempo addietro ho incontrato un mio carissimo amico con la moglie. Ho presentato la mia fidanzata e mentre la moglie del

mio amico si affrettava a togliersi il giaccone, la mia ragazza ha preso con disinvoltura la mano quantata. E' sorta tra noi un'accesa discussione... ».

Persino un sacerdote si è rivolto alla suddetta Donna Letizia perché dicesse se « invitato a pranzo, dovesse mandare dei fiori alla padrona di casa ». Nel caso che qualche sacerdote ci leggesse, illuminiamo anche loro con le parole di Donna Letizia: « In linea di massima, no ».

Una ragazza incerta scrive: « Quando due fidanzati passeggiano per strada, è lui che intreccia il braccio a lei o è lei che intreccia il braccio a lui? ».

Ma, per finire, sentite le accurate parole di una certa Luciana di Savona: « Sono una maestra, ma attualmente lavoro in una grande azienda come segretaria del Direttore. Questi, ogni volta che deve uscire, mi chiama perché lo aiuti a indossare la giacca. La sciarpa e il cappotto, e la volta anche perché gli pulisca gli occhiali. Di tutto questo, però, mi importa poco: gli uomini sono spesso maledisti e del resto io gli sono affezionata, per cui l'ho sempre fatto senza dir nulla. Ma quello che non posso tollerare è che estende questa procedura anche agli estranei: quando un cliente si congeda vengo chiamata per aiutarlo a indossare il mantello. Tuttavia ho sopportato anche questo per amor di pace, ingoiando in silenzio un certo senso di umiliazione ».

Ma l'altro giorno è venuto in ufficio un signore per trattare una certa questione molto importante. Come al solito, sono stata chiamata al momento del congedo, ma quando ho offerto il mio aiuto, il signore lo ha rifiutato, e ha voluto indossare da sé il soprabito. Io non ho insistito ed è successo il finimondo. Il Direttore è scattato in piedi urlandomi: « Ha forse paura di perdere i suoi tre quarti di nobiltà? ». Non ho potuto nemmeno reagire perché avevo un nodo alla gola che mi paralizzava. Da allora non sono ancora riuscita a mandar giù l'umiliazione che mi ha procurato quella scena. Ho forse torto? Esagero? ».

Questa è la risposta di Donna Letizia: « Lei non esagera, ma poiché è costretta a guadagnarsi la vita e tutto sommato, il posto è soddisfacente, cerchi di tranguagliare l'amara pillola ripetendo a se stessa che la maleducazione non umilia chi la subisce, ma solo chi ne è colpevole ».

Per la prima volta, ne siamo sicuri, Luciana di Savona ha cominciato a riflettere sulla disgrazia di vivere in una società ipocrita e reazionaria come quella che si esprime per bocca di Donna Letizia.

Carla Bocchi

NEL SETTANTESIMO COMPLEANNO DELLA NOSTRA COMPAGNA

Camilla Ravera: una combattente comunista

POCHI GIORNI FA, nel ridotto del Teatro Eliseo di Roma, in un dibattito pubblico sugli antifascisti condannati dal Tribunale speciale e sul carcere da loro sofferto, per la prima volta è intervenuta una donna. Una donna dalla gracie costituzione, dagli occhi bianchi, dal viso solcato dalle sofferenze e dalla malattia. Raccontò con chiarezza le sue esperienze di reclusa nelle carceri penitenziarie femminili di Perugia e di Trani, da lei misurate durante gli anni della dittatura fascista. Parlò con calma e dolcezza e fin dalle prime parole avvinse e commosse tutti. Fu una sorpresa e una rivelazione: pochi la conoscevano e pochi sapevano che in quella donna vi fosse il temperamento di una combattente e un ricco passato di vicende e lotte politiche. Vi fu taluno che amò immaginarla come un personaggio democristiano: un cosino tutto modestia, tutto remissione, tutto ingenuo candore ideale. Era, invece, la compagna Camilla Ravera, una delle nostre più brave compagne di partito, una tenace combattente di lontana e vecchia data che nella sua vita ha sempre saputo unire a queste qualità, quelle elevate di una dedizione al dovere di partito senza limiti e confini.

E' di lei che vogliamo parlare alle lettrici e ai lettori dell'Unità in occasione del suo compleanno. Camilla Ravera compie settanta anni e attorno a lei si raccoglie oggi tutto il partito che le manifesta il suo affetto per la quarantennale lotta nell'interesse del socialismo, e che la festeggia come militante e dirigente di partito. Camilla Ravera è, infatti, un esempio luminoso di fedeltà alla classe operaia e di attaccamento al Partito.

Camilla Ravera — abbiamo detto — è una combattente di vecchia data. Fece le sue prime battaglie politiche nel Partito socialista italiano, al quale aderì a Torino nel 1914. Nel 1921, a Livorno, Camilla Ravera fu tra i fondatori del Partito comunista, e ne divenne presto un esponente responsabile: nel 1923 infatti, entrò a far parte del C.C., nel 1926 dell'Ufficio politico e negli anni 1928-27-28 della Segreteria. Nel Partito capò a lungo del lavoro fem-

minile, diresse il giornale La Compagna e diede impulso nel nostro paese alla lotta per la emancipazione della donna. Educata alla scuola di Antonio Gramsci, condusse insieme al gruppo dell'Ordine Nuovo la lotta contro l'estremismo di sinistra, lotta che venne coronata con successo al III Congresso del partito tenuto clandestinamente a Lione, alla prepara-

zione responsabile da lei data alla formazione e sviluppo del Partito.

Le qualità di combattente e di dirigente comunista, la compagna Camilla Ravera continuò a dimostrarle nel periodo successivo, quando in Italia vennero promulgate le leggi eccezionali fasciste che misero il partito comunista e tutte le altre organizzazioni fuori legge. Fummo co-

lontà comunista della compagna Camilla Ravera. L'organizzazione del partito sostenne validamente l'urto dell'ondata reazionaria e repressiva, continuò a vivere e non cessò mai la lotta contro il fascismo.

Dopo un periodo di lavoro presso l'Internazionale comunista, Camilla Ravera tornò in Italia. Si era allora nell'anno 1930. La polizia fa-

cendo nuove forme di organizzazione e di lotta combattendo contro coloro che di fronte alle difficoltà capitavano e proponevano addirittura di rinunciare al combattimento, alla lotta contro il fascismo nel paese, in Italia. Fu questa una svolta. Nuove forze vennero immesse nella nostra organizzazione in Italia. Camilla Ravera malgrado fosse cagionevole di salute accettò l'incarico di partito, tornò in Italia clandestinamente e diresse uno dei primi nuovi centri interni di partito. Lavorò felicemente e proficuamente per qualche tempo, riordinando e riorganizzando le nostre file e la nostra lotta. Poi una provocazione dell'Ovra la portò all'arresto e alla condanna a 15 anni di reclusione inflitta dal Tribunale speciale fascista. E' da questo momento che incomincia per la compagna Ravera la peregrinazione da un carcere all'altro prima e poi da un confino all'altro, dalla Lucania a Ponza, a Ventotene fino all'agosto '43. Furono tredici anni di un vero calvario coraggiosamente e serenamente affrontati senza venir mai meno alla sua tempra di combattente comunista.

Libertato il paese, Camilla Ravera riprese il suo posto di combattimento a Torino. Partecipò alla lotta per il rinnovamento del paese, per la Repubblica, per la Costituzione democratica come dirigente federale, come conduttrice dell'UDI, come consigliere comunale, come deputato del primo Parlamento repubblicano, come membro del C.C. del partito al quale venne eletta al VI Congresso nazionale.

Oggi, ha settanta anni, è membro influente e dirigente della C.C.C. del partito. Noi esultiamo per la sua lunga e ricca storia di militante e combattente comunista. Le auguriamo tanti e tanti anni ancora di vita perché possa continuare a dare il suo contributo alla lotta per la emancipazione della donna italiana. Tanti e molti anni ancora di vita, perché possa dare la sua sagacia parola ai compagni per i quali il passato, l'esperienza e l'esempio di Camilla Ravera costituiscono e sono un grande insegnamento e un ancora più grande incentivo alla lotta.

Edoardo d'Onofrio



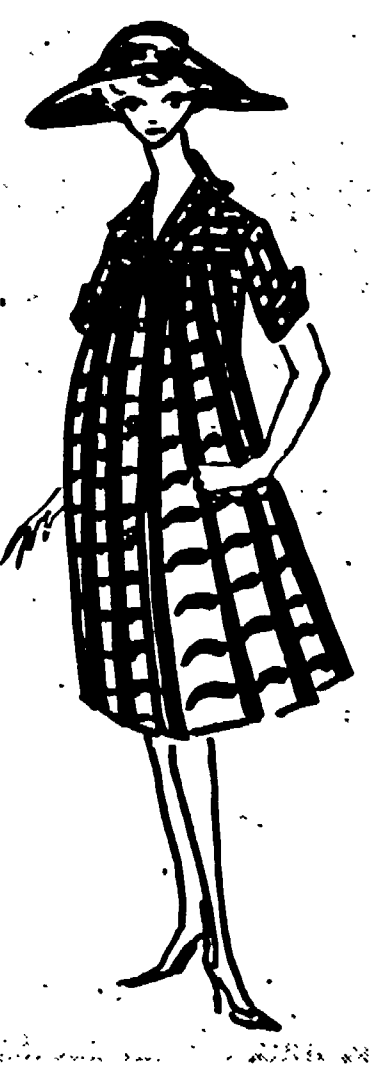
Palmiro Togliatti

zione del quale la compagna Ravera partecipò attivamente. Ognuno di noi, vecchi compagni, ricorda ancor oggi i discorsi e gli articoli della compagna « Silvia » che svilupparono i temi relativi alla natura di classe e alla funzione rivoluzionaria marxista-leninista del partito. « Silvia » era Camilla Ravera, alla quale noi dobbiamo riconoscenza per il contribu-

stretti alla piena clandestinità. Fu un periodo duro, difficile di ogni genere insorgevano contro la nostra attività, contro il nostro stesso funzionamento. In quei primi mesi eccezionali di adeguamento alla nuova situazione, la direzione organizzativa, tecnica ed operativa del partito fece perno in larga misura sulla serena determinazione e forte vo-

scista negli anni 1928-29 aveva inferito duri colpi alla nostra organizzazione clandestina: caduti erano i centri interni e arrestati erano decine di quadri dirigenti del partito. I legami tra centro e periferia in molte parti interrotti o distrutti; intere regioni prive di collegamenti, di attivisti, di guida. Il partito decise allora di affrontare la situazione introdu-

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



Attendere un bambino durante i mesi d'estate è decisamente scomodo: farsi un abito adatto alla gravidanza è tuttavia assai più facile in questa stagione che durante l'inverno. Non solo il tessuto costa poco e si dispiace quindi meno doverlo compiere per un abito che si porterà solo pochi mesi, ma per di più i vestiti leggeri possono confezionarsi in base a modelli che nascondono molto più facilmente la gravidanza.

Questo abito che vi presentiamo è un semplice camiciotto con collo da uomo, interamente aperto davanti e fermato da piccoli bottoni di madreperla. Sul davanti e sul dietro la spalla è tagliata e sullo spallone si fermano le pieghe del vestito (larghe circa tre dita) che vengono lasciate interamente sciolte. Per questo modello è adatto un tessuto di cotone stampato a grosse righe: al gioco delle pieghe — che rimangono più unite nella parte superiore e aperte in quella inferiore — corrisponderà così un gioco del colore. Un altro vantaggio di questo vestito è che basta stringere la vita con una cintura quando la gravidanza sarà finita perché esso ridiventi un normale abito sportivo e alla moda.

l'esito di un referendum fra un milione di consumatori inteso a stabilire il gusto ideale di un formaggio per piccoli e grandi ha indotto locatelli a produrre il nuovo formaggio "mio" bambini mamme e papà hanno ora il formaggio gradito a tutta la famiglia: il nuovo formaggio "mio"

IL FASCISMO HA PAURA DELL'UNITA' POPOLARE

Franco tenta con gli arresti d'impedire lo sciopero di oggi

Un appello della « Pasionaria » - La polizia e la stampa fasciste ammettono la importanza della manifestazione odierna - Incarcerato anche un diplomatico di carriera

PARIGI, 17. — Alla vigilia dello sciopero generale indetto unitariamente dai partiti e dalle organizzazioni antifasciste, raccolte in uno schieramento che va dai comunisti ai cattolici, ai liberali, Dolores Ibaruri (« la Pasionaria ») ha lanciato un appello a tutti gli spagnoli invitandoli a unirsi nel movimento pacifico di protesta contro la presenza al potere del generale Franco. « La Pasionaria » si è rivolta ai lavoratori delle città e delle campagne ed ha affermato che « questo sciopero generale sarà un pacifico atto di protesta contro la dittatura, la corruzione e la miseria ed un gesto per la libertà e la coesistenza pacifica di tutti gli spagnoli ». Gli scioperanti vogliono un cambiamento pacifico del regime, e quelli che hanno la possibilità di operare in questa direzione si assumeranno una grave responsabilità opponendosi.

Le notizie che giungono dalla Spagna alla vigilia dello sciopero indicano tutte che la giornata di domani è attesa dal governo del dittatore Franco in uno stato d'animo di paura. La macchina propagandistica del fascismo spagnolo si è messa in moto per denunciare il carattere comunista della manifestazione indetta per domani. Ma soprattutto quello che meglio indica la paura che domina gli ambienti governativi è l'ondata di repressione — arresti preventivi, perquisizioni, intimidazioni — messa in atto dalla polizia franchista.

Dalla fine di maggio ad oggi si contano a centinaia i cittadini arrestati in tutte le città spagnole. Gli organi governativi e della polizia ammettono pubblicamente, come del resto fa la stampa, che occorre far di tutto per mandare all'aria i piani di agitazione. È la prima volta che da parte franchista si dà pubblicità in questa misura ad una iniziativa dell'opposizione.

ed è la prova, a giudizio di tutti gli osservatori stranieri nella capitale spagnola, che un successo anche parziale dello sciopero di domani darebbe un colpo durissimo alla dittatura; per questo Franco, i suoi poliziotti e i suoi organi di stampa hanno abbandonato il riserbo che hanno sempre osservato quando l'opposizione popolare ha fatto sentire, così spesso del resto soprattutto in questi ultimi anni, la sua voce. Gli stessi osservatori riconoscono anche un altro elemento che emerge dalla situazione odierna della Spagna: prima ancora di essere effettuato, questo sciopero di protesta pacifica contro la miseria e la dittatura e per l'amnistia e la pacificazione, costituisce già una vittoria sul fascismo, per il solo fatto di essere stato annunciato pubblicamente con milioni di manifestanti, per il fatto di essere ammesso in tutta la sua importanza dallo stesso Franco, per lo schieramento unitario di partiti e organizzazioni che lo hanno indetto.

In queste ultime ore, si è detto, la polizia ha intensificato le misure repressive. Fra gli arrestati del giorno scorso si trova José Solsona Madariaga, un giovane intellettuale nipote del professor Salvador Madariaga; sono stati arrestati quattordici studenti delle università di Madrid, Salamanca, San Sebastián e Valencia, fra di essi è la giovane Isabella Muñoz. Sono stati incarcerati inoltre un giovane diplomatico di carriera addetto all'ambasciata spagnola di Ginevra, Agustín Julio Cerón Ayuso, e un giovane intellettuale, Francisco Jiménez Lara, che la polizia definisce al « soldo degli agenti del comunismo internazionale ».

Gli organismi democratici spagnoli che dirigono l'azione popolare per ottenere la amnistia per i detenuti politici hanno contestato in una loro dichiarazione le affermazioni del dittatore Franco secondo cui attualmente in Spagna non esistono detenuti politici. In risposta ad una commissione di personalità straniere che si erano rivolte al dittatore per reclamare l'amnistia, lo stesso Franco dice che sono in prigione attualmente in Spagna 14.830 persone « per reati comuni e per attività sovversiva ». La dichiarazione degli organismi democratici richiama l'attenzione dell'opinione pubblica spagnola e internazionale sul fatto che da più di vent'anni si trovano in carcere l'autista Fabriciano Rogel Fidalgo, l'impiegato José Calderón Salmerón, il commerciante James Sordía Cueto, i contadini Sánchez Redondo e Francisco Muñoz Murillo.

A Roma una delegazione del Komsomol

Una delegazione ufficiale della gioventù comunista dell'Unione Sovietica (Komsomol) è giunta ieri a Roma, ospite della segreteria del Movimento giovanile del PSI.

Condannato il « Mirror » per le accuse a Liberace

Il giornale e « Cassandra » pagheranno 14 milioni



LONDRA. — Il pianista Liberace circondato da un folto gruppo di ammiratori all'uscita dell'Alfa Corte di Giustizia (Telefoto)

LONDRA, 17. — Il processo a carico del giornale londinese Daily Mirror, che con un articolo del 1956 a firma Cassandra (pseudonimo del giornalista William Connor) affermava fra l'altro che il famoso pianista americano Valentino Liberace era « sessualmente e di non approvare questa pratica ».

Il processo è durato sette giorni.

far passare Liberace per qualcosa di meno di un uomo. Di contro, l'articolo ha continuamente sostenuto che non aveva inteso dare questa interpretazione al suo articolo. Liberace, nel corso della sua deposizione, ha giurato di non essere omosessuale e di non approvare questa pratica.

La giuria, composta da otto uomini e due donne, ha deliberato oggi, al termine di tre ore e mezzo di discussioni in camera di consiglio, che l'articolo di Connor implicava l'accusa di omosessualità nei confronti del pianista, accusa non vera e redatta in termini non giusti ed obiettivi, sostiene la giuria.

Il Daily Mirror è stato condannato a pagare a Liberace ottomila sterline (14.000.000 di lire) a titolo di risarcimento danni.

La difesa di Liberace ha sostenuto che l'articolo del Daily Mirror aveva inteso

HERNIOT E FRACHON INTERVENGONO AL CONGRESSO

La CGT discute la lezione dello sciopero ferroviario

Beretta smentisce di aver fornito armi agli algerini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — Al congresso della CGT il segretario generale della federazione dei ferrovieri Herniot e lo stesso Frachon, segretario della CGT, sono tornati sul problema della agitazione dei ferrovieri e sul modo come si è risolto, lunedì, lo sciopero con il governo. Frachon ha rilevato che, lunedì, di fronte all'atteggiamento negativo del ministro dei Trasporti, la CGT aveva proposto alle altre federazioni di confermare l'ordine di sciopero; la socialdemocratica FO e la cattolica CFTC erano contrarie. La CGT, allo stato dei fatti, non poteva impegnarsi da sola e così di comune accordo venne decisa la sospensione dello sciopero.

Herniot ha rilevato pure che il governo è capace di tutto per dividere la CGT dalle altre federazioni. Debré ha cercato di farlo accusando la CGT di avere fini politici e Buron, il ministro dei trasporti, ha tentato di separare la CGT dalle altre federazioni alla CGT. Nel corso della giornata di lunedì, inoltre, si è saputo che numerosi dirigenti locali della FO e della CFTC erano stati convocati dai prefetti di polizia sempre con lo stesso scopo: per convincerli a separarsi dai loro compagni della CGT. In queste condizioni, lo sciopero diventava assai difficile.

Nello sviluppo delle nostre lotte — ha poi detto Frachon — dobbiamo evitare di prendere delle decisioni senza pensare alle condizioni nelle quali dovremo poi realizzarle. Occorre evitare di farci trascinare la parola d'ordine di cui possiamo prevedere le difficoltà di realizzazione.

C'è dunque, da parte dei dirigenti responsabili, un atteggiamento di serena autocritica che dimostra fermezza e chiarezza di vedute. Vi è anche, nelle spiegazioni date da Herniot e Frachon, un atteggiamento di serena autocritica che dimostra fermezza e chiarezza di vedute. Vi è anche, nelle spiegazioni date da Herniot e Frachon, un atteggiamento di serena autocritica che dimostra fermezza e chiarezza di vedute.

controllo governativo. La nostra ditta non può essere ritenuta responsabile delle armi che si trovano in Algeria. Non sappiamo né possiamo sapere come gli arrivano. In ogni caso, chiederemo al nostro governo di intervenire e di protestare ufficialmente contro le asserzioni del signor Lafay.

Smentito altrettanto categoricamente contro eventuali successi di avere venduto agli algerini materiale radio elettrico (quinto alle banche svizzere, ritenute responsabili di transazioni con il FLN si parla di un prossimo viaggio a Parigi di un loro ambasciatore per discutere con Debré, il quale oggi ha già ricevuto il ministro svizzero a Parigi).

In pratica, il governo francese non può adottare altre misure di ritorsione che quella di danneggiare il prestigio delle ditte coinvolte, applicando sanzioni contro eventuali successi di queste ditte o banche in Francia. Ma Debré mira più lontano: egli pretende che il governo deve lo stesso in questa operazione « liste nere », che è tipica di uno stato di guerra che minaccia l'arrendimento di mettere in gioco i rapporti diplomatici con i paesi che non si prestassero a servizi richiesti. Così ancora una volta si dimostra come sia costosa, in termini di rapporti di solidarietà con l'attuale regime francese, come si possa diventare complice, volentieri di una guerra coloniale e delle sue conseguenze.

Si parla molto, stasera anche di un compromesso tra Francia e Stati Uniti sulla questione delle basi aeree atomiche in Francia: verrebbe adottato un nuovo principio che prevede una rotazione di apparecchi della NATO tra le basi francesi e altre basi di partenza dotate di « stocks » atomici. Allo scopo di rasserenare l'atmosfera alcuni giornali divulgano anche voci su un prossimo incontro tra De Gaulle e Eisenhower.

RILASCIATO UN DETENUTO AMERICANO PERCHÉ RUSSAVA TROPPO FORTE

CINCINNATI, 17. — Su richiesta del capo delle guardie del carcere, un giudice di Cincinnati ha fatto rilasciare un detenuto, tale Travis Zellis, che era stato condannato, per furto, a novanta giorni di reclusione. Il capo delle guardie ha dichiarato al magistrato che Zellis non poteva fare a meno di dormire notte e giorno e che russava così rumorosamente da impedire agli altri detenuti di lavorare, durante il giorno, e di dormire, durante la notte.

Intanto, sul piano politico, si sviluppa la polemica sulle « liste nere », polemica che concerne anche l'Italia poiché il sen. Lafay ha chiamato in causa, tra le ditte che fornirebbero materiale da guerra agli algerini, anche la fabbrica d'armi italiana « Beretta ». Paris-Press pubblica stasera un'intervista con Pietro Beretta il quale risponde agli addebiti. « Non abbiamo più inviato armi — nemmeno la più piccola pistola — nell'Africa del nord e nei paesi limitrofi, dal 1953 », ha dichiarato il comm. Beretta.

« La nostra ultima fornitura di armi in questi paesi è stata fatta all'Egitto 6 anni fa. La fornitura italiana parte dal resto ad un'impresa privata di rendere armi al di fuori dell'area ».

BULGARIA

Festeggianti per il 77° anniversario della nascita di Dimitrov

SOFIA, 17. — In tutta la Bulgaria sarà solennemente festeggiato domani il 77° anniversario della nascita di Gheorgi Dimitrov, il grande rivoluzionario bulgaro che fu uno dei capi della lotta internazionale contro il fascismo e l'attacco della Repubblica popolare.

Fatto saltare il bunker di Hitler



BERLINO. — Per ordine delle autorità di Berlino-ovest è stato fatto saltare con la dinamite il bunker di cemento che fu l'ultimo rifugio di Hitler e nel quale il dittatore nazista si suicidò.



MERCEDES-BENZ

LA NUOVA GRANDE OFFICINA

VIA TIBURTINA · 472 · ROMA

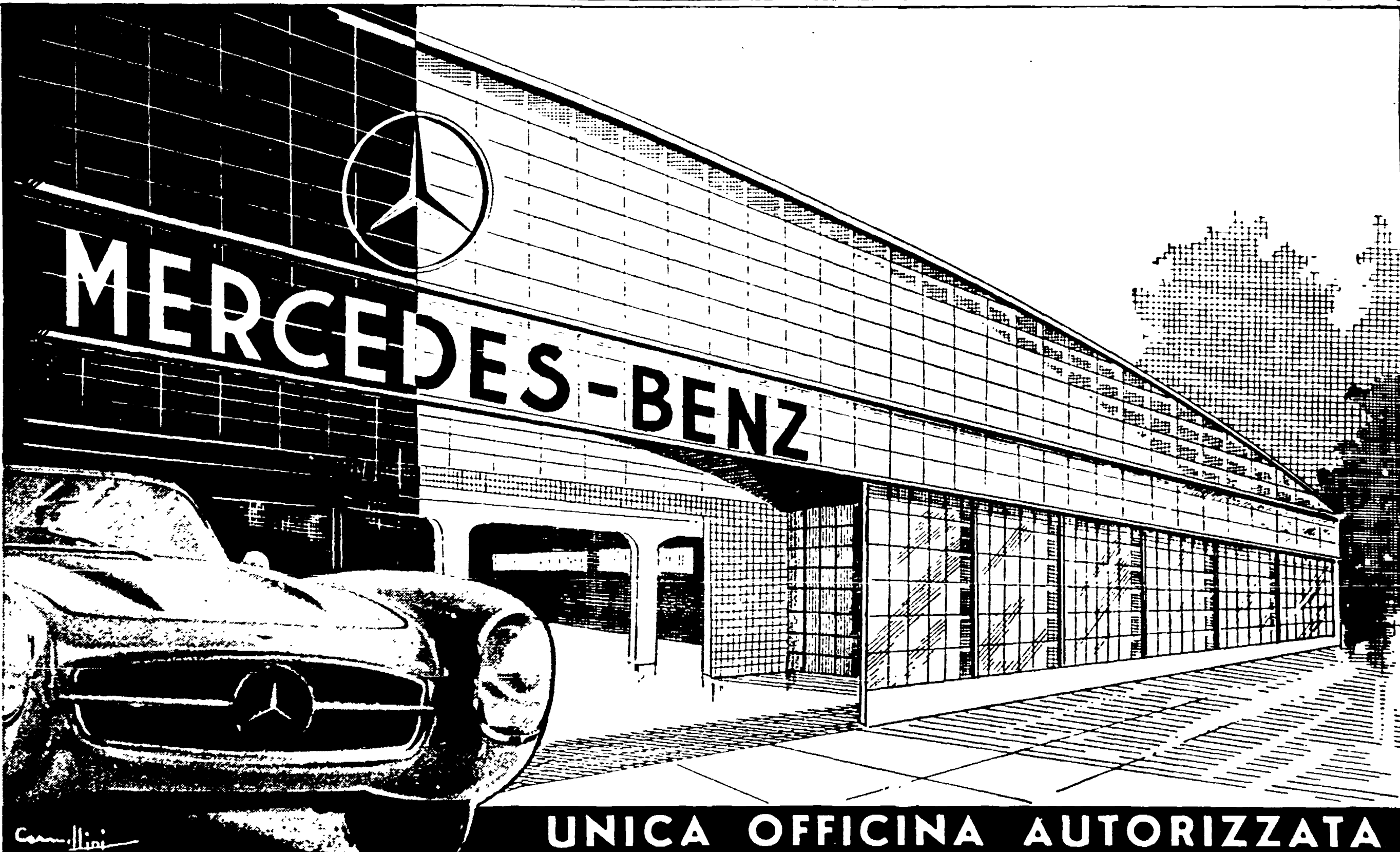
La rappresentanza generale della Daimler-Benz inaugura oggi a Roma una Grande Officina e Centro di assistenza ai clienti. Tecnici tedeschi e italiani, un moderno complesso di assistenza ed un fornitissimo magazzino di parti di ricambio è, da oggi, a disposizione della vostra MERCEDES-BENZ. Alla prima occasione potrete rendervi conto della qualità di questo nuovo servizio che vi darà le stesse soddisfazioni alle quali la vostra MERCEDES-BENZ vi ha abituati.

S. p. A.
M. MORESCALCHI & Co.
ROMA

Rappresentanza generale per l'Italia centrale, meridionale e insulare:

Salone vendita: Via Sicilia, 52 - tel. 462.163 - 481.590

Officina e Centro di assistenza: Via Tiburtina, 472 - tel. 450.256 - 450.216.



UNICA OFFICINA AUTORIZZATA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 430.351 - 431.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Dimenticare L. 200 - Beni
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Rassegne L. 150 - Via Parlamento 2
L. 150 - Piazze L. 150 - Fogli

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.500 1.250 830
RINASCITA 1.500 750 500
VIR NUOVE 1.500 750 500
(Conto corrente postale 1/29195)

ANCORA UN ULTIMATUM ATLANTICO ANDATO A VUOTO NELLA CONFERENZA EST-OVEST

Parziale ritirata dei ministri occidentali a Ginevra La rottura minacciata dai "tre,, non si è verificata

La presentazione del documento elaborato dalle potenze atlantiche ha dato luogo a vivaci e curiosi incidenti - Gromiko riserva il suo giudizio sulle proposte che gli sono state presentate - Il portavoce inglese smentisce quello americano - Oggi una nuova seduta segreta

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 17. — La conferenza non si è chiusa, almeno oggi, con la rottura che gli occidentali avevano più o meno esplicitamente minacciato. Nella riunione ristretta del pomeriggio, durata soltanto mezz'ora, Gromiko si è limitato, riferisce la cronaca, a fare alcune osservazioni preliminari sul documento che gli anglo-franco-americani gli avevano presentato la notte scorsa, riservandosi di esporre domani e nei prossimi giorni i più ampi commenti. Nessuno dei ministri occidentali si è allora levato per chiedere quella risposta immediata che il portavoce americano, Berling, aveva sollecitato ieri in termini ultimativi. Non solo, ma il portavoce britannico, Peter Hope, riferendo ai giornalisti sulla riunione, ha dichiarato che il piano occidentale presentato al ministro degli esteri sovietico « ha lo stesso valore di tutte le altre proposte presentate alla conferenza: è soltanto una base di discussione ». Un altro incontro come quello di oggi avrà luogo dunque domani, alle 16.00, nella residenza di Gromiko.

Questo, in sintesi, le ultime ore a Ginevra, non meno drammatiche di tanti altri momenti che questa conferenza ha conosciuto, e tali da apportare con il clamoroso fallimento di un ennesimo « bluff » occidentale, una conferma del fatto che i rapporti fra gli atlantici sono giunti ad un limite estremo di tensione. La prova è, del resto, nel contenuto del documento sottoposto a Gromiko, nel modo come esso è stato presentato e nel modo come tra ieri e oggi, lo hanno commentato i portavoce dell'Occidente.

Il testo integrale del documento è tuttora segreto.

Ma, dalle indiscrezioni diffuse alla fine del pomeriggio, si deduce che gli occidentali ammettono per la prima volta la negoziabilità del loro titolo di permanenza a Berlino ovest, pur aggiungendo che, in mancanza di un negoziato, esso dovrebbe rimanere valido fino alla riunificazione della Germania. Si tratta senza dubbio di una ritirata, anche se parziale e in termini non eccessivamente chiari. Fino a ieri, infatti, gli occidentali avevano categoricamente affermato che il loro diritto di rimanere a Berlino ovest non poteva essere di sesso o negoziato. Di fronte alla decisa posizione presa da Gromiko nel corso del suo incontro con Berling, invece,

gli inglesi sarebbero riusciti a strappare ai francesi e ai tedeschi una formulazione che può forse aprire un nuovo spiraglio per la continuazione delle trattative. Nel documento, inoltre, gli occidentali si impegnerebbero a non aumentare il numero delle truppe e dell'altra a lasciar intendere che tale numero potrebbe essere ridotto. Insomma, vien fatto di chiedersi — e abbiamo ragione di ritenere che ciò sia stato chiesto — che cosa vogliono fare gli occidentali: non aumentare le truppe oppure ridurre, e se vogliono ridurre, perché non fissare una cifra, che potrebbe essere, ad esempio, di quattromila uomini invece degli attuali undicimila?

Ma la cosa importante è comprendere se nelle inten-

zioni occidentali un tale piano è da prendere o lasciare, come fino a ieri sera sosteneva il portavoce americano, oppure se è da considerare solo come una base di trattative, come il portavoce britannico ha detto oggi, su evidente indicazione di Selwyn Lloyd. Poniamo questa questione, prima di tutto perché siamo informati che i tedesco-occidentali stanno esercitando una pressione molto forte affinché al piano venga dato un carattere ultimativo, e in secondo luogo a causa del modo come il documento è stato presentato a Gromiko.

Secondo indiscrezioni di fonte occidentale attendibile, il ministro sovietico avrebbe ricevuto il documento

dalla delegazione britannica. Un'ora dopo, tuttavia, egli ne riceveva una copia dalla delegazione americana. Le due copie erano assolutamente identiche, ma gli americani ignoravano di essere stati preceduti dagli inglesi. E' ragionevole supporre che questi ultimi, tenendo conto del cambiamento all'ultimo minuto, soprattutto nel senso di dare al piano un carattere ultimativo esplicito, abbiano voluto porre i loro alleati davanti al fatto compiuto.

Veniamo, infine, al modo come il contenuto del documento è stato privatamente illustrato sin da ieri ai giornalisti dal portavoce occidentale. Questi ultimi hanno fatto ricorso a una tecnica propagandistica puerile, basata su un falso: l'affermazione, cioè, che le potenze occidentali non avevano in alcun modo rinunciato alla validità dell'attuale statuto di occupazione di Berlino ovest. Invece, come abbiamo detto, per la prima volta si trova in un piano occidentale una formulazione diversa. Il signor Berling, il portavoce americano, è andato perfino oltre, sostenendo che il piano occidentale costituiva « l'ultima occasione offerta a Gromiko », il quale avrebbe dovuto pronunciarsi, con un « sì » o con un « no », nella riunione di oggi.

Questo maldestro tentativo di far credere che, nel caso in cui Gromiko avesse trovato nel piano occidentale una base di discussione, ciò avrebbe significato una ritirata sovietica, è ridicolizzato dal modo come si sono svolte le cose nell'odierna riunione con il ministro degli esteri dell'URSS, secondo quanto abbiamo riferito all'inizio.

A giudicare dagli elementi di cui si può disporre, questa sera, gli occidentali hanno

compiuto insomma ieri la stessa maldestra operazione di giovedì scorso, quando annunciarono che avrebbero abbandonato Ginevra se Gromiko non avesse ritirato il suo famoso piano. Gromiko, come è noto, non lo ha fatto, e gli occidentali sono rimasti. Ieri gli occidentali — gli americani in particolare — avevano dichiarato che se Gromiko non avesse accettato interamente il loro piano, la Conferenza si sarebbe chiusa oggi con un fallimento. Gromiko non ha accettato il piano, ma lo ha soltanto considerato come una possibile base di discussione. E la conferenza continua.

ALBERTO JACOVIELLO



MIDDLESBORO (Massachusetts) — La polizia di stato del Massachusetts ha catturato — dopo una drammatica caccia all'uomo durata tre giorni — il 21enne John Coyle e suo fratello William, autori di numerosi delitti nella zona, che si erano annidati nella foresta. Successivamente William Coyle è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate nel conflitto con la polizia. Nella telefoto alcuni poliziotti trascinano fuori della foresta John Coyle.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN UN QUARTIERE DI CHICAGO

Cinque bimbi negri arsi vivi nell'incendio della loro casa

CHICAGO, 17. — Cinque bambini sono bruciati vivi a Chicago nell'incendio di una casa di quattro piani interamente occupata da gente di colore. Due bambini sono morti al quarto piano, mentre i genitori erano impegnati a salvare i loro sette fratelli e sorelle. Al terzo piano del palazzo sono stati ritrovati i corpi carbonizzati di altri tre bambini non ancora identificati.

L'incendio, di cui si ignorano ancora le cause, ha totalmente distrutto l'edificio.

Remandato in patria il legionario... fucilato

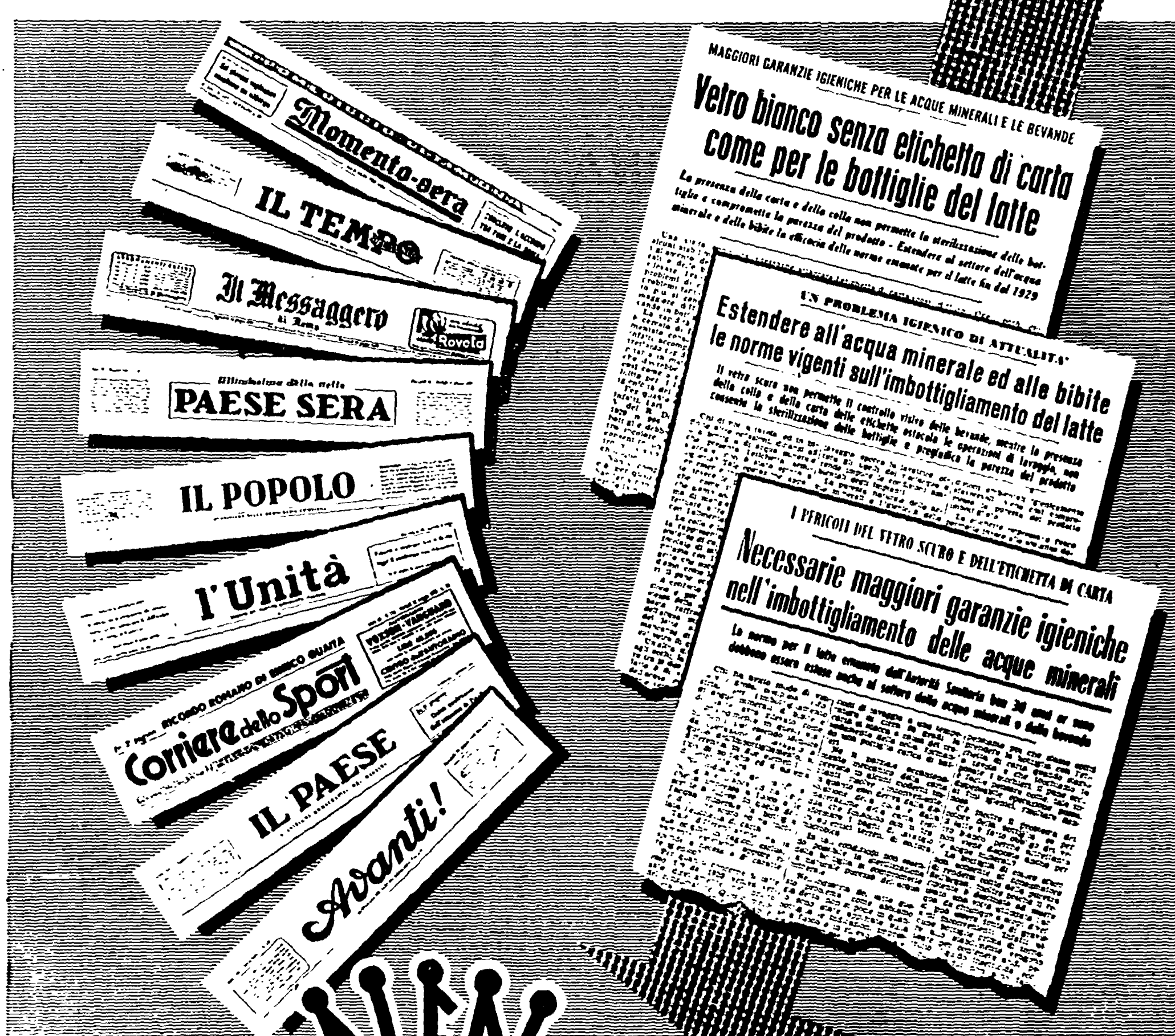
MILANO, 17. — Paolo Pilati, il giovane ventenne che circa un mese fa sollevò un cla-

moroso « caso », scrivendo ai suoi genitori dalla Legione straniera — dove si trovava da poco — che stava per essere fucilato avendo ferito un compagno durante un tentativo di fuga, ha riacquisito oggi la libertà. Il padre, un operaio di viale Mazzini, di 48 anni, dal 15 maggio si trova ricoverato all'ospedale milanese « Paolo Pini » per una grave forma di artrite. Essi, che ha subito lunedì scorso una dolorosa operazione ed è sofferente di cuore, era stata preavvertita.

Al momento di entrare nella camera della clinica, ove con tanta ansietà lo attendeva la mamma, Paolo Pilati, vinto da una comprensibile emozione, ha preso i suoi, accucciandosi al suolo. Subito dopo, il giovane ha dovuto essere sorretto da alcuni infermieri che lo hanno aiutato a raggiungere il letto della madre. Qui il Pilati si è addormentato.

ALFREDO REICHLIN direttore Enea Barbieri direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555 Stabilimento Tipografico GATE

LA STAMPA SEGNALE VECCHI SISTEMI ANCORA IN ATTO NELL'INDUSTRIA DELLE ACQUE MINERALI E DELLE BEVANDE. NELL'ANNO 1959 SI IMPONGONO AL PUBBLICO CONFEZIONI GIA' IN USO DA OLTRE MEZZO SECOLO, CON GLI INCONVENIENTI ANTIGIGIENICI AD ESSE INERENTI.....



..... SOLO LA NERI VI OFFRE GIA' QUANTO LE PIU' ELEMENTARI NORME IGIGIENICHE IMPONGONO